

Belgrado e a Cettigne, due città immerse ora nel dolore.

Era questo bel sogno del patriottismo serbo, di potersi un giorno riunire in una sola nazione, che aveva di nuovo creato un movimento panserbo abbastanza serio, anche nelle « Province occupate ». E forse è stato appunto questo movimento che ha contribuito a precipitare gli avvenimenti. I recenti processi svoltisi a Cettigne e a Serajevo, hanno messo in luce una volta di più, quale e quanto interesse abbia sempre avuto la politica austro-ungarica a mantenere viva la discordia fra le due dinastie serbe, rendendo impossibile quell'accordo fraterno e duraturo, che, per tanti anni, fu il programma al quale il vecchio principe Nicola fece convergere tutti i suoi sforzi.

Per questo patriottico ideale, nel 1895 non esitò, egli di tanto più vecchio, e che ha una pagina gloriosa nella storia militare del secolo scorso, a far visita, per il primo, al Re Alessandro, allora giovinetto, poichè sapeva che quell'incontro, e la visita che il Re gli avrebbe reso a Cettigne sarebbero state, come lo furono realmente, una solenne affermazione che avrebbe fatto fremere di gioia e di speranza tutti i serbi, e che poteva essere anche considerata — sapendo come a tutto questo era consenziente la Russia — un monito minaccioso.

Il brindisi che il principe Nicola pronunziò al gran pranzo di gala, fu come un guanto di sfida lanciato a chi occupa una delle più belle provincie dell'impero di Duchan il Grande: fu un saluto mandato agli oppressi, e la testimonianza che coloro che avevano conquistato l'indipendenza, non dimenticavano i fratelli che aspettavano ancora il giorno del riscatto.

Qualche tempo prima, il Kallai, il governatore della Bosnia e dell'Erzegovina, in un discorso pronun-